

Gazzetta del Sud 18 Novembre 2021

Nuovo sequestro di beni a Pergolizzi

C'è un nuovo processo per bancarotta fraudolenta ed evasione fiscale all'orizzonte, per l'imprenditore milazzese Vincenzo Pergolizzi, più volte finito negli ultimi decenni in guai giudiziari e da ultimo coinvolto nell'operazione "Terzo livello", molto conosciuto per aver realizzato in città e lungo tutta la zona tirrenica complessi residenziali di prestigio.

E in attesa del futuro processo ieri gli investigatori della sezione operativa della Dia di Messina hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di una serie di beni stimato in circa 8 milioni di euro: appartamenti residenziali in città e in provincia, conti correnti, mezzi, appezzamenti di terreno.

Questo sequestro è legato all'inchiesta gestita in questi mesi dai sostituti della Distrettuale antimafia di Messina Fabrizio Monaco e Antonio Carchietti, che hanno lavorato con gli investigatori della Dia per una serie di accertamenti economico-finanziari sulle ultime società in ordine di tempo gestite dall'imprenditore e dal suo entourage, tra parenti e amici fidati.

Oltre all'imprenditore Pergolizzi risultano infatti indagate altre sette persone tra familiari, dipendenti e prestanome: Michele Adige, Carmelo Cordaro, Vincenza Merlino, Sonia Pergolizzi, Stefania Pergolizzi e Teresa Pergolizzi.

Per tutti c'è già nero su bianco l'atto di conclusione delle indagini preliminari siglato dai due magistrati. Gli indagati sono assistiti dagli avvocati Valerio Antonino Miserendino, Carmelo Moschella, Luigi Mobilia, Giuseppina Nicita, Manuela Mancuso, Roberta Mauro e Massimo Mazzullo.

Nei mesi scorsi i magistrati avevano chiesto a quanto pare per questa vicenda una serie di misure cautelari, che il gip aveva respinto, accogliendo però le richieste di sequestro legate alla gestione di alcune società: la Co.Ste.Son. srl, dichiarata fallita nel 2019, la Ergi Costruzioni srl, la Costruzioni E.p. srl e la Per.Edil srl, dichiarata fallita nel 2019. Sequestri che sono stati effettuati nella giornata di ieri dagli investigatori della Dia sia in città che in provincia.

Al centro di tutto l'ipotesi investigativa parla di una costante attività distrattiva del patrimonio immobiliare di alcune delle società, con la cessione ripetuta di terreni e appartamenti, oltre che di ingenti somme, secondo l'accusa allo scopo di "svuotare" le possidenze e renderle non aggredibili dopo la dichiarazione di fallimento.

Per esempio - hanno accertato gli investigatori della Dia -, tra il 2017 e il 2019 fu formalizzata l'alienazione del patrimonio immobiliare della Co.Ste.Son. srl a beneficio delle socie Stefania e Sonia Pergolizzi, attraverso la cessione di trentadue unità immobiliari del complesso "Orchidea" per un valore di quasi 900mila euro. Secondo l'accusa «... il prezzo pattuito nel rogito si palesava ampiamente inferiore rispetto al valore reale dei beni alienati, cosicché la Co.Ste.Son. srl pativa una minusvalenza per complessivi euro 1.012.958,44».

Sono poi scalettate nei capi d'imputazione dell'atto di chiusura delle indagini preliminari tutta una serie di operazioni finanziarie di vendita di appartamenti, con il corrispettivo in vaglia postali, che avrebbero contribuito all'attività distrattiva di beni.

Un altro esempio tra i capi d'imputazione: nel 2018 dopo aver distratto delle somme dalle casse della Co.Ste.Son. srl, Vincenzo Pergolizzi con i familiari Stefania e Sonia «... trasferivano e reimpiegavano parte delle somme provenienti dalla commissione di tale delitto in modo da ostacolarne concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa; segnatamente, Pergolizzi Vincenzo, Pergolizzi Stefania e Pergolizzi Sonia impiegavano € 348.800,00 - (quale quota parte degli € 450.000,00 - che la Co.ste.son. s.r.l. aveva distratto a beneficio di Pergolizzi Stefania e Pergolizzi Sonia a titolo di asserito “rimborso finanziamenti soci”), reinvestendo tale somma nelle casse della Ergi Costruzioni Srl (con operazioni del marzo e del giugno del 2018), impresa quest'ultima riconducibile a Pergolizzi Vincenzo (partecipata in forma maggioritaria da Pergolizzi Teresa - sorella del Vincenzo - e amministrata da Adige Michele - genero del Vincenzo)».

L'indagine “Terzo livello”

Nel dicembre del 2020 la corte d'appello ha emesso la sentenza di secondo grado dell'operazione “Terzo livello”, un'indagine sempre della Dia, che ha coinvolto praticamente tutti gli indagati di questa nuova inchiesta. Fu decisa la pena per Carmelo Cordaro, Michele Adige, Vincenza Merlino, Stefania Pergolizzi, Sonia Pergolizzi, Teresa Pergolizzi, a un anno e 6 mesi. Infine per l'imprenditore milazzese Vincenzo Pergolizzi furono decisi 2 anni e 8 mesi di reclusione. Al centro di questa clamorosa inchiesta c'era il “comitato d'affari” composto da professionisti, imprenditori, politici ed esponenti della criminalità, che gestivano la cosa pubblica messinese. Una indagine della sezione operativa della Dia, che non molto tempo addietro sfociò in una serie di clamorosi arresti, a cominciare da quello dell'ex presidente del consiglio comunale Emilia Barrile. Il processo di primo grado si è concluso nell'ottobre del 2019 con sedici condanne, alcune perfino parecchio più dure rispetto a quanto aveva chiesto la Procura, e un'unica assoluzione. E poi con il riconoscimento di un'associazione a delinquere e soprattutto del “traffico di influenze illecite” ex art. 346 bis del codice penale, e quindi della teoria accusatoria sull'esistenza di un “comitato d'affari”.

Nuccio Anselmo